

Splendori di una corte cadetta

Il collezionismo artistico di Alfonso II Gonzaga, conte di Novellara, attraverso la sua corrispondenza

Mi chiamo Jasmine, classe 1994. Sono al secondo anno di dottorato presso l'Università di Parma e sto svolgendo la mia ricerca nell'Archivio storico comunale di Novellara.

L'obiettivo è studiare l'appassionata attività collezionistica di Alfonso II Gonzaga, conte di Novellara dal 1650 al 1678, attraverso lo studio della sua corrispondenza conservata nel nostro ricco archivio. Guidato dalla volontà di emulare la corte maggiore dei parenti mantovani, punto di riferimento per ogni iniziativa di rinnovamento artistico, Alfonso II crea attorno a sé nel corso degli anni un'ampia rete di agenti e artisti, elevando così il suo piccolo stato signorile al rango di vivace centro culturale e artistico. Egli incrementa instancabilmente il numero delle opere d'arte custodite nella Rocca, nel Casino di Sotto e nel Casino di Sopra. Le lettere "parlanti" ed inedite conservate nelle buste di corrispondenza dell'Archivio Storico, indirizzate al conte, testimoniano tutto questo fervido lavoro: ci permettono ad esempio di esplorare il rapporto con i suoi agenti, sguinzagliati in diverse città italiane, che seguono trattative lunghe talvolta molti anni per acquistare un solo quadro. Essi devono costantemente informare il conte e negli affari più importanti gli scrivono almeno una volta alla settimana, quasi un giorno sì e uno no. Alfonso II dimostra infatti di essere estremamente attento all'iter di esecuzione delle opere, seguendo nei minimi dettagli anche le modalità di spedizione e di pagamento. Significative sono le vicende legate ad una serie di quattordici ritratti di imperatori da lui commissionata nel 1651, dove l'abate Guglielmo Pagnini, suo intermediario a Roma, lo aggiorna su ogni avanzamento dei lavori del pittore, scrivendogli quasi tutti i giorni per circa quattro anni.

Le numerosissime lettere, che parlano non solo di opere d'arte ma di tutto quello che riguarda gli affari del conte novellarese, sono manoscritte in italiano antico, e non sempre di facile lettura. La possibilità di avere accesso agli avvenimenti anche quotidiani nella vita di un conte, quasi diventandogli amica, ripaga però ogni sforzo e soprattutto permette di approfondire la conoscenza di una parte significativa della storia di Novellara.

Jasmine Habcy